

Roitman, Madì e le opere d'arte che si muovono

«L'opera è, non esprime. L'opera è, non rappresenta. L'opera è, non significa». Questo si legge nel *Manifesto Madì* pubblicato a Buenos Aires nel 1946. «Madì sta per Materialismo Dialettico ma va inteso come dialogo con i materiali dell'opera» spiega Martha Canfield, docente di letteratura ispanoamericana all'Uni-

versità di Firenze e presidente del Centro Studi Jorge Eielson. Siamo alla vernice di *Dal Madì alla Rivoluzione ludica*, la mostra che con circa 30 opere, fra sculture e dipinti, celebra, alla Sala ex Leopoldine in piazza Tasso a Firenze, i 60 anni di lavoro di Volf Roitman. Nato in Uruguay da genitori russo/rumeni di origine ebrea,

Roitman studia in Argentina e a 20 anni raggiunge Parigi dove con Carmelo Arden Quin fonda il Centre des Recherches et d'Etudes Madistes. Le opere di Roitman, ottantenne pieno di energia e progetti, escono dalle cornici, si muovono, e, secondo i dettami Madì, si rivolgono anche ai bambini. «Il Centro - precisa Canfield - vuole organizzare incontri, mostre, convegni che favoriscano il dialogo fra la cultura latinoamericana e quella italiana». È infatti previsto il 26 e 27 aprile un convegno sui Madì e su Roitman. www.centroeielson.com.

G.CAV.